

## SEZIONE 1 – LE SCUOLE E IL CONTESTO

Il Comune di Correggio, con una popolazione di 25.078 abitanti (dati al 31.12.2020), è tra i comuni più popolosi, dopo il capoluogo, della provincia di Reggio Emilia. È il principale dell'Unione Comuni Pianura Reggiana a cui appartengono i Comuni di Campagnola Emilia, Fabbrico, Rio Saliceto, Rolo e San Martino in Rio.

La città si caratterizza per un'importante attenzione alla qualità della vita dei suoi cittadini all'interno di un contesto sociale che ha vissuto negli ultimi anni forti processi immigratori, in particolare dal Pakistan, dall'India e dalla Romania.

Il livello complessivo delle esperienze realizzate dal Comune di Correggio nel campo della diffusione e qualificazione dei servizi educativi 0-6 anni costituisce un fattore di innegabile valore per la vita e il benessere dei cittadini.

La cura della persona si caratterizza infatti anche attraverso un'attenta politica dei servizi rivolti alla fascia 0-6 anni, in un territorio provinciale che ha saputo esprimere, negli ultimi decenni, eccellenze in ambito educativo riconosciute a livello nazionale e internazionale.

La città di Correggio, con una rete di 8 scuole (comunali, statali, autonome) garantisce al 100% dei bambini richiedenti di frequentare una scuola. Esse sono:

- Scuola Comunale dell'Infanzia "Arcobaleno"
- Scuola Comunale dell'Infanzia "Ghidoni-Mandriolo"
- Scuola Comunale dell'Infanzia "Ghidoni-Le Margherite"
- Scuola dell'infanzia Statale "Collodi" Fosdondo
- Scuola dell'infanzia Statale "Gigi e Pupa Ferrari"
- Scuola dell'Infanzia Autonoma "Recordati" dell'Infanzia Autonoma "S. Tomaso d'Aquino"
- Scuola dell'Infanzia Autonoma "S. Maria Assunta"

La gestione delle scuole comunali dell'infanzia è affidata a Isecs (Istituzione dei servizi educativi-scolastici, culturali e sportivi) del Comune di Correggio.

Comune, Stato, FISM, hanno da tempo avviato un dialogo nel rispetto delle reciproche autonomie e nella valorizzazione delle singole diversità, con l'obiettivo di potenziare il sistema educativo e promuoverne la qualificazione. In questo senso sono organizzati percorsi formativi rivolti alle insegnanti di tutte le scuole, progetti legati alla continuità verticale, progetti di qualificazione 0-6, anche in sinergia con altre realtà territoriali. "La scuola dell'infanzia si rivolge a tutti i bambini e le bambine da 3 a 6 anni ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione Europea" (Indicazioni nazionali per il curricolo, 2012).

Il progetto pedagogico elaborato ed attuato in questi anni (nel 1974 apre la prima scuola dell'infanzia Comunale "Arcobaleno", alla quale si aggiungono successivamente altre due scuole Comunali "Ghidoni Mandriolo" e "Ghidoni Espansione Sud Le Margherite") si fonda sull'idea che i servizi sono luoghi educativi, culturali, di confronto e partecipazione dove i bambini, soggetti di diritti, sono protagonisti attivi insieme agli adulti, del loro personale e unico processo di costruzione della conoscenza che si realizza attraverso un complesso sistema di relazioni.

Il documento si ispira all'esperienza educativa elaborata da Loris Malaguzzi che ha influenzato l'elaborazione dei progetti pedagogici di tutte le istituzioni 0-6 del territorio reggiano, oggi riletta alla luce di nuove e ulteriori cornici teorico-concettuali.

Le recentissime Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6 elaborate dal Miur e altri documenti europei quale il Quality Framework for Early Childhood Education and Care (Commissione europea, 2014) costituiscono oggi altri riferimenti utili per interpretare il progetto pedagogico delle scuole comunali correggese all'interno di un quadro di riferimento nazionale ed internazionale.

L'articolazione del presente documento è rintracciabile, insieme alla Carta dei Servizi e alla Carta d'identità, negli spazi documentativi rivolti alle famiglie all'ingresso di ciascuna Scuola dell'Infanzia ed è presente sul sito istituzionale del Comune di Correggio.

## **SEZIONE 2 – LE SCELTE STRATEGICHE**

La scuola dell'infanzia si pone le finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, delle competenze e della cittadinanza. (Indicazioni nazionali per il curricolo, 2012).

Consolidare l'*identità* significa vivere serenamente la propria corporeità, star bene e sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire anche sperimentare diversi ruoli e forme d'identità.

Sviluppare l'*autonomia* significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri, provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto, esprimere adeguatamente sentimenti ed emozioni, partecipare alle negoziazioni e alle decisioni motivando opinioni, scelte e comportamenti, assumere atteggiamenti sempre più responsabili e consapevoli.

Acquisire *competenze* significa imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'attitudine al confronto; raccontare e rievocare azioni e vissuti e tradurli in tracce personali e condivise; descrivere, rappresentare e immaginare situazioni ed eventi, attraverso una pluralità di linguaggi. Vivere *esperienze di cittadinanza* porta a scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire la vita quotidiana attraverso regole condivise. Implica il dialogo, l'attenzione al punto di vista dell'altro, il primo riconoscimento di diritti e doveri. Significa porre le fondamenta di un abito democratico, eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso dell'ambiente, degli altri e della natura.

Il tema dell'educazione alla cittadinanza è oggi particolarmente significativo e va collocato in un'ottica sempre più globale e planetaria come costruzione di un profondo senso di appartenenza all'ecosistema, costituito da

esseri viventi umani e non umani, di cui si è parte.

Il servizio si confronta con le famiglie nel pieno rispetto dei principi di uguaglianza, solidarietà, libertà culturale e religiosa. Favorisce e rende possibile l'inclusione dei bambini con diritti speciali nonché di bambini che presentano disagi socio-emotivi. L'inclusione riguarda anche la predisposizione di progetti di accoglienza per i bambini che provengono da altre culture.

La scuola dell'infanzia fonda la sua essenza su di una *ricca trama di relazioni tra bambini, famiglie e operatori* e fa riferimento ad alcune idee che orientano i sensi e i significati del progetto educativo, all'interno di una cornice teorica costituita dai più recenti *approcci interdisciplinari all'educazione*.

L'*identità* di un servizio viene infatti delineata dalla *filosofia educativa e dai riferimenti teorici* che la sottendono e che ne determina strutture di realizzazione, metodologie e prassi quotidiane.

L'*identità* della Scuola Comunale dell'Infanzia del Comune di Correggio si riconosce:

- nel valore della *relazione* e dell'*ascolto* e nel *sistema di relazioni* costituito dalla triade bambino-famiglia-insegnante in cui si sviluppano processi comunicativi, dissocializzazione e di apprendimento;
- nell'*idea di bambini e bambine* precocemente competenti, portatori di valenze affettive e comunicative differenti;
- nella valorizzazione di *molteplici linguaggi e codici simbolici*. Ogni bambino, nella sua unicità e irripetibilità, è portatore di differenti modi di essere, di apprendere ed comunicare. Linguaggi, quindi, intesi come *strategie di conoscenza e di espressione del Sé*;
- nel percepirsi quale soggetto attivo nella costruzione di una *cultura dell'infanzia condivisibile e partecipata*;
- nel *coinvolgimento attivo delle famiglie* per la realizzazione di un progetto educativo condiviso, necessario per una crescita equilibrata e consapevole dei bambini; famiglie viste come risorse preziose, nella ricerca di un costante rapporto di *scambio e di confronto tra saperi*. Il servizio si avvale della partecipazione delle famiglie, promuovendo forme organizzate di partecipazione sociale e collaborazione in un'ottica di promozione, sostegno e affiancamento alla genitorialità e di costruzione di una comunità educante e si basa sul principio della *corresponsabilità* nei processi educativi;
- nel raccordo con i *servizi educativi del territorio*, in particolare con i nidi e le scuole primarie del territorio, per garantire la continuità di percorsi educativi e di esperienze attraverso la predisposizione di specifici progetti di continuità;
- nella *relazione con il territorio* nel quale la Scuola diventa un importante raccordo tra famiglia e società e nodo di una rete più ampia di soggetti che concorrono alla formazione di un *sistema formativo integrato socio-educativo, culturale e sanitario*;
- nel valore assunto dall'*organizzazione degli spazi e dei materiali proposti*, veicoli di comunicazione e di apprendimenti, luoghi di scambi e di interconnessioni tra le diverse conoscenze acquisite;

- nel valore attribuito al *rapporto con la natura*, inteso quale contesto educativo peculiare per la promozione di relazioni e apprendimenti significativi tra bambini, nonché ambito di ricerca privilegiato per la costruzione di atteggiamenti di empatia verso tutti gli esseri viventi;
- nell'approccio progettuale all'educazione che garantisce flessibilità allo sviluppo delle esperienze educative e la messa a punto continua delle scelte operate, in relazione alle caratteristiche del gruppo-sezione e dei livelli di saperi provvisori via via raggiunti;
- nel valore del lavoro collegiale in cui il *gruppo di lavoro*, costituito dalle diverse professionalità, rappresenta una *collegialità* tesa continuamente al confronto affinché ciò che avviene nel servizio sia ampiamente condiviso e partecipato;
- nella *formazione permanente* intesa come forza di una qualità continuamente cercata e verificata nel tempo con aggiornamenti periodici e diversificati per rispondere a obiettivi diversi, in un confronto continuo con altri servizi;
- nel *ruolo del coordinamento pedagogico*, come strumento di qualificazione dei servizi, mediatore di riflessività all'interno del gruppo di lavoro e interlocutore attivo nell'attivazione dei progetti educativi con i bambini e le famiglie.

Negli ultimi anni, l'apporto di diversi campi del sapere all'educazione, le recenti ricerche in ambito psicopedagogico, la continua sperimentazione all'interno dei servizi educativi stessi hanno sostanzialmente modificato l'approccio educativo. I pensieri di Bruner, Vygotskij, Gardner, Bateson, Morin e Malaguzzi, solo per citarne tra i più autorevoli, hanno contribuito a ri-orientare i riferimenti culturali e scientifici, le pratiche e le metodologie educative, modificando l'idea di un apprendimento univoco e sottolineando l'intreccio tra le dimensioni cognitive, emotive e relazionali. La *definizione di nuovi approcci pedagogico-culturali* ha permesso di focalizzare la qualità del progetto pedagogico su alcune dimensioni:

- il *diritto soggettivo all'educazione per ciascun bambino*, differente l'uno dall'altro per caratteristiche, potenzialità, interessi, provenienze, culture, esperienze;
- il *progetto educativo centrato sulla complessità e la costruzione di contesti educativi significativi* in cui interagisco costantemente spazi, tempi, materiali e relazioni, contesti nei quali bambini e adulti attribuiscono significati alla realtà e sistematizzano le conoscenze stesse. Educare non significa creare certezze, conoscenze stabili, bensì fornire strumenti di riflessione e rilettura della realtà, stili cognitivi proiettati alla ricerca, per rileggere i contesti di vita da più punti di vista e giungere alla definizione di saperi condivisi provvisori, dando avvio a un processo di interiorizzazione, indispensabile per il raggiungimento delle conoscenze.

L'organizzazione e la cura dei contesti educativi con particolare attenzione a quelli esterni, l'ascolto delle singole unicità, la valorizzazione del gioco quale dimensione privilegiata di consolidamento delle esperienze, l'attenzione alle diverse forme comunicative e ai diversi linguaggi espressivi, la promozione di contesti creativi sono alcuni degli elementi caratterizzanti la pratica educativa nei servizi in oggetto.

### SEZIONE 3 – L’OFFERTA FORMATIVA

Le scuole dell’infanzia progettano una quotidianità fondata su una relazione densa ed intensa con i contesti esterni. La natura offre opportunità di apprendimento articolate, autentiche e inclusive, non possibili negli ambienti interni, favorisce l’incontro con la diversità e con tutte le forme dell’ecosistema, promuovendo lo sviluppo di atteggiamenti di empatia nei confronti di tutti gli esseri viventi, di cura e rispetto per il Pianeta. L’incontro con il fuori non riguarda soltanto la relazione con la natura, ma si apre anche all’incontro e alla conoscenza della città e del suo paesaggio. Ogni anno gli approfondimenti progettuali di ciascuna sezione offrono spazi di ricerca attorno a questi temi, resi visibili attraverso i molteplici linguaggi che l’infanzia possiede per avvicinare ed interpretare la realtà.

L’*atelier*, presente in tutte le strutture nella forma dell’atelier di scuola e del mini-atelier di sezione, offre ai bambini opportunità quotidiane di incontro con differenti materiali e linguaggi espressivi (analogici e digitali), molteplici idee e punti di vista. È lo spazio per eccellenza dove mano, mente ed emozioni sono esercitate contemporaneamente, valorizzando il processo creativo di ciascun bambino e del gruppo.

La prevalenza di *materiali* semi-strutturati e informali (naturali, di scarto industriale o di recupero) viene privilegiata quale scelta intenzionale a sostegno dell’attivazione di processi simbolici e creativi. I materiali vengono recuperati al Centro di Riciclaggio Creativo Remida di Reggio Emilia e grazie alla collaborazione delle famiglie o di soggetti del territorio.

Nel corso dell’anno i bambini hanno la possibilità di lavorare con figure di atelieristi interni ed esterni, specializzati nei più diversi linguaggi espressivi e comunicativi. Tali esperti collaborano nella progettazione educativi con le insegnanti e la pedagoga, offrendo occasioni di approfondimento delle ricerche e delle indagini in corso. Il corpo resta al centro dell’esperienza e diventa motore di conoscenza ed incontro con il mondo.

Come *scelta metodologica* sosteniamo la *progettazione* come strumento coerente per accompagnare i bambini e le bambine in un percorso di crescita che li vede protagonisti attivi e critici delle esperienze che vivono e in cui i tempi lenti sostengono la riflessione e la risignificazione delle esperienze.

Avanzare *ipotesi progettuali* all’interno del servizio significa agire in modo intenzionale e consapevole nell’ambito del percorso educativo, riconoscendo la centralità del bambino, dei suoi modi di essere, di conoscere e di comunicare. Significa costruire progettualità aperte, flessibili e contestualizzate, sistematicamente rilette in un contesto intersoggettivo di scambio e confronto (tra operatori e tra operatori e famiglie), in un costante processo di ascolto e valorizzazione di tutti i soggetti del sistema educativo.

L’incontro con differenti linguaggi, la valorizzazione del piccolo gruppo, il ruolo dell’adulto quale ascoltatore attivo, regista, attivatore di contesti e ri-cercatore insieme ai bambini, si delineano quali principali scelte metodologiche e strategie. La *progettazione educativa* si configura pertanto attraverso la formulazione di possibili piste di ricerca da indagare insieme ai bambini, percorsi progettuali che attivano un costante processo di osservazione, documentazione e valutazione (interpretazione) da parte del gruppo di lavoro. La realizzazione di tali percorsi si avvale di un sistema di *strumenti progettuali* (tracce progettuali periodiche, agenda giornaliera,

documentazioni in itinere, quaderno di lavoro, mappe) che, attraverso un sistematico confronto intersoggettivo, sostiene e orienta la circolarità dei processi conoscitivi. In particolare le tracce progettuali rappresentano:

- un atto di contestualizzazione (tenere conto del contesto significa “fare mente locale” considerando i vincoli come risorse ed opportunità, ma anche come limiti che, insieme concorrono a definire le caratteristiche che l’esperienza educativa potrà assumere),
- una mappa di possibili traiettorie di lavoro,
- una rete di interdipendenze che sostengono l’agire quotidiano della sezione e della scuola, dei “mondi possibili” che andremo a realizzare con i bambini con le famiglie (ci aiutano a coniugare in una immagine globale e coerente i diversi piani e i diversi luoghi del nostro lavoro es: la didattica con la partecipazione, i progetti con la quotidianità e a compiere operazioni di sintesi e di integrazione),
- uno strumento che anticipa possibili ipotesi di lavoro (funzione anticipatoria),
- un metaprogetto dei progetti che verranno, una cornice, una prima ipotesi che si svilupperà poi in diversi progetti.

*Osservare, documentare e valutare* sono tre processi che, visti in un’ottica di circolarità e di reciproca influenza, caratterizzano le modalità di intervento e di lavoro degli operatori, tenendo conto che l’educazione non opera per la conservazione dell’esistente, ma per il cambiamento e l’apertura al futuro.

Per il gruppo educativo, la strategia dell’*osservazione* diviene fondamentale per la conoscenza specifica di quel gruppo di bambini e di bambine che accompagnerà durante l’anno scolastico, cogliendo le curiosità, le domande e gli interessi emergenti dal gruppo o dal singolo bambino. Osservare dunque diviene un atteggiamento attivo, che deve essere caratterizzato da un ascolto attento e da una disponibilità a lasciare spazio ai bambini; in tal senso, l’osservazione non è neutra, ma è sempre rivelatrice di sguardi, interrogativi e punti di vista propri di chi osserva, che s’intrecciano con i saperi e gli interessi che i bambini e le bambine manifestano. Attraverso un’attenta osservazione il gruppo degli insegnanti ha occasione di dialogare e di confrontarsi a proposito dei possibili percorsi progettuali da intraprendere insieme al gruppo di bambini e bambine; utilizzando le curiosità, gli interessi e le necessità emersi dall’attività osservativa è possibile elaborare delle ipotesi di ricerca, partendo dalla formulazione di interrogativi e domande generative che non pretendono risposte immediate, ma al contrario intendono mantenere in vita per più tempo possibile le condizioni di ricerca, di curiosità, di desiderio di scoprire qualcosa in più rispetto ai temi caldi del percorso.

La *documentazione* rappresenta uno strumento per l’analisi qualitativa del Servizio. Essa si pone come narrazione e memoria dei percorsi educativi, strumento di riflessione e di formazione per tutti gli operatori del servizio, strumento di riflessione e di interpretazione per bambini, genitori ed educatori. La documentazione diventa strumento di rilettura ed approfondimento dei “saperi provvisori” dei bambini, utile per far emergere strategie di ricerca attivate, gli stili personali, i livelli di conoscenza.

La riflessione sulla documentazione implica necessariamente una *valutazione* che coinvolge il personale educativo in un’attività altamente professionale in quanto permette loro di diventare consapevoli del proprio modo di agire in educazione e delle scelte compiute. La documentazione si articola in strumenti e forme

rappresentative differenti e molteplici che, intrecciandosi e integrandosi, raccontano alle famiglie, ai bambini, e agli insegnanti gli accaduti più significativi della vita del servizio, in tempi e linguaggi differenti per interlocutore:

- per gli insegnanti per sostenere un costante processo di valutazione e ri-progettazione dei percorsi progettuali e delle esperienze educative, attraverso tempi di rivisitazione dei materiali documentativi;
- per i genitori per offrire opportunità di condivisione del progetto pedagogico e di compartecipazione ai sensi e ai significati delle esperienze educative, attraverso la redazione di ipotesi e rilanci progettuali, di documentazioni in itinere, di una pubblicazione;
- per i bambini perché, attraverso la costruzione di pannellature collocate ad altezza bambino, ed altre forme documentative possano rileggersi nei percorsi attraversati, consolidare le esperienze, costruire nessi e connessioni tra le azioni e i pensieri.

## **SEZIONE 4 – L'ORGANIZZAZIONE**

### **Calendario scolastico e tempi di apertura delle scuole dell'infanzia**

Il *calendario scolastico* si snoda indicativamente dal 1 settembre al 30 giugno e viene definito ogni anno sulla base del calendario scolastico regionale.

La scuola apre dal lunedì al venerdì con orario normale a *tempo pieno* dalle 8.30 alle 16.00.

Il servizio di *tempo anticipato* previsto dalle 7.30 alle 8.30, gestito dal personale della scuola, è previsto per le famiglie richiedenti se entrambi i genitori lavorano.

Il servizio di *tempo prolungato*, previsto dalle 16.00 alle 18.30, è gestito in appalto e comporta il versamento di una quota aggiuntiva mensile, differenziata tra il servizio che va dalle 16.00 alle 16.20 e quello che va dalle 16.00 alle 18.30.

Nel mese di luglio, all'interno quindi dell'anno scolastico di riferimento, in alcune strutture viene organizzato il *servizio di tempo estivo* per le famiglie in cui lavorano entrambi i genitori, in collaborazione con un ente gestore cooperativo.

### **Ricettività e organizzazione delle strutture**

- *Scuola Comunale dell'Infanzia "Arcobaleno"*, Via Geminiola 2 (S. Martino Piccolo)  
*Ricettività*: max 78 posti disponibili (3 sezioni)
- *Scuola Comunale dell'Infanzia "Ghidoni-Mandriolo"*, Via Mandriolo Sup. 8  
*Ricettività*: max 78 posti disponibili (3 sezioni)
- *Scuola Comunale dell'Infanzia "Ghidoni-Le Margherite"*, Piazzale Ruozi 2  
*Ricettività*: max 78 posti disponibili (3 sezioni)

In ogni sezione sono accolti 26 bambini con n. 2 insegnanti. In ciascuna scuola operano n. 3 esecutrici ausiliarie, in affiancamento alle diverse sezioni. In alcune strutture il servizio di ausiliario è gestito totalmente o parzialmente in appalto.

Il *servizio di produzione pasti* è fornito da una cucina centralizzata mentre, in cui presta servizio personale specializzato.

Il menù, diversificato tra primaverile ed invernale, è strutturato su 4 settimane; viene approvato dai referenti competenti del servizio ASL di Reggio Emilia. Molti alimenti del menù sono di natura biologica (pane, pasta, riso, olio, pomodoro e carne) e si garantisce (da parte del soggetto gestore) l'assenza di organismi geneticamente modificati.

In caso di necessità la cucina fornisce diete speciali per ragioni di ordine sanitario o per motivi etici e religiosi.

La *gestione del servizio di sostegno*, in caso di bambini con diritti speciali, è affidata a personale esterno (cooperativa) in appalto. Le scuole dell'infanzia pubbliche fruiscono di un *servizio di trasporto scolastico* attraverso uno scuolabus con un accompagnatore della scuola.

Altri aspetti legati al funzionamento dei servizi sono descritti nel *Regolamento di gestione* delle strutture e nella *Carta dei Servizi* educativo-scolastici dell'ISECS.

## **L'organizzazione del contesto educativo**

La progettazione cura l'intreccio tra gli elementi di natura organizzativa e relazionale e connota il contesto come luogo di relazioni significative, di apprendimenti, di scambi sociali, prendendo in considerazione i nessi esistenti tra *spazi e materiali, tempi, relazioni e proposte educative*.

- Gli spazi e i materiali

*L'organizzazione pedagogica degli spazi e dei materiali* intende favorire la creazione di un contesto ricco ed accogliente in cui il bambino possa divenire costruttore del proprio percorso di conoscenza, nell'interazione con l'altro. Essa è legata alla necessità di coniugare il bisogno di intimità/sicurezza emotiva del bambino con l'esigenza di esplorazione/scoperta. Lo spazio si qualifica come luogo intenzionalmente connotato, accogliente, accessibile, leggibile e differenziato funzionalmente. Lo spazio assume valore, soprattutto, per le *relazioni* che è in grado di innescare. La qualità dello spazio dipende dall'interazione tra molteplici elementi: le caratteristiche strutturali, la qualità e quantità dei materiali presenti, l'organizzazione funzionale, le percezioni polisensoriali. La costante osservazione di come i bambini abitano concretamente lo spazio può suggerire e favorire l'organizzazione dello stesso, in funzione delle reali esigenze di crescita e sviluppo che ciascun gruppo esprime.

La progettazione dello spazio offre *sperimentazioni e risorse* per le ricerche dei bambini, sostiene autonomie, favorisce l'esplorazione e la sperimentazione di molteplici linguaggi, consente la creazione di zone *auto-generative di conoscenza*.



La scelta pedagogica è quella di uno spazio attento alle “differenze” e che fa interagire polarità dando vita ad una quotidianità ricca di possibili connessioni.

L’ambiente caldo, rassicurante e stimolante, diventa contestodisponibile al *cambiamento*, alla *trasformazione* e nel quale tutti quelli che lo abitano (bambini, educatori, genitori) possono trovare tracce di sé e *senso di appartenenza*.

*L’organizzazione spaziale crea sfondi, contesti, paesaggi, offre sollecitazioni sensoriali (vista, udito, tatto, olfatto) per dare senso e significato alle emozioni dei bambini e degli adulti.* Ogni struttura è articolata in sezioni, spazi comuni per i bambini (piazze e ingressi), atelier, luoghi adibiti solo agli adulti (refettorio, studio, lavanderia, magazzino, spogliatoi). Tutti i servizi sono dotati di un’ampia area verde esterna. Negli ultimi anni particolare attenzione è stata data alla cura e alla progettazione dei contesti esterni. Così citano le linee guida pedagogiche del Miur “Lo spazio esterno, oggi più che mai, riveste un’enorme importanza per l’organizzazione della giornata educativa/scolastica: esso dovrebbe essere ben curato, ben progettato per essere utilizzato dai bambini sia per attività libere di gioco e movimento, sia per attività più strutturate. Spazio interno e spazio esterno dovrebbero dialogare, svilupparsi in continuità, dando ai bambini possibilità di libertà e autonomia di movimento. All’aperto, attraverso l’osservazione e la scoperta, sarà possibile per i bambini incontrare ed esplorare il mondo della natura e dei viventi”.

I bambini, nel corso del loro percorso educativo, cambiano gli ambienti, abitando ogni anno una nuova sezione pensata e predisposta sulla base delle caratteristiche del gruppo.

#### - I tempi della quotidianità

*I tempi della quotidianità* in un servizio educativo costituiscono il *telaio* su cui si costruiscono intrecci relazionali e di apprendimento. La quotidianità, con le sue routines, accoglie il bisogno dei bambini di vivere in un contesto di *situazioni conosciute o riconoscibili* che permettono di creare una regolarità di episodi, di azioni e di attese, di costruire sequenze spazio-temporali che includano anche la novità, lo stupore e la curiosità.

*La giornata con i suoi “tempi” diversificati, diventa allora un “contenitore” di relazioni, attività, costruzioni di significati in un equilibrio tra quiete e attività, routines e cambiamento.* I passaggi e le transizioni da un tempo ad un altro sono gestite dall’adulto in base all’osservazione dei bambini e ai loro ritmi evolutivi. All’adulto compete anche la continua mediazione tra le richieste di personalizzazione dei tempi e la necessità e il valore di far fare al bambino esperienza di comunità, caratteristica dei servizi educativi.

Presentiamo di seguito un’indicativa articolazione della giornata:

Ore 7.30 *apertura della scuola* con tempo anticipato fino alle 8.30.

*7.30-9.00 accoglienza dei bambini negli spazi comuni*

È un momento importante per la comunicazione con le famiglie, dove si scambiano informazioni e vissuti dei bambini a casa. Dopo un primo momento di accoglienza comune nella piazza all’interno della scuola, i bambini vengono suddivisi nelle 3 sezioni.

*9.00-9.45 merenda mattutina, assemblea del mattino*

Viene distribuito un piccolo spuntino a base di frutta. L'assemblea è il luogo dell'identità individuale e di gruppo, dove si condividono con i coetanei e gli adulti momenti ed esperienze vissute dentro o fuori la scuola. E' il momento in cui si prendono accordi sugli accadimenti della mattinata, in cui i bambini elaborano saperi e conoscenze grazie al dialogo e al confronto con i pari. Altri momenti di assemblea possono verificarsi in altre fasi della giornata e realizzarsi a grande o medio gruppo.

*9.45-11.30 percorsi educativi, progettazioni, proposte ludiche da realizzarsi in sezioni, negli spazi comuni o in ambienti esterni* La compresenza delle insegnanti e delle ausiliarie (ogni sezione ha una ausiliaria di riferimento) rende possibile il lavoro a piccolo gruppo, una dimensione che favorisce maggiormente il protagonismo di ogni bambino, permette negoziazioni e dinamiche comunicative più frequenti e più efficaci. Nel corso della giornata il bambino ha l'opportunità di auto-organizzarsi in giochi negli spazi predisposti dall'adulto. In queste situazioni l'adulto è una presenza significativa ma non direttiva, per favorire approcci relazionali, conoscitivi, emozionali, affettivi. All'interno di questi contesti l'insegnante è anche osservatore partecipante, in quanto non solo ascolta, osserva e annota, ma contemporaneamente trae degli elementi per orientare i propri interventi, effettuando rilanci utili all'approfondimento delle ricerche in corso.

Nelle attività più strutturate, il bambino rimane protagonista dell'esperienza in una logica co-costruttiva con l'adulto e i coetanei, l'insegnante assume un ruolo più decisivo nella scelta dei materiali e nel predisporre i contesti.

*11.30-11.45 attività di preparazione e accompagnamento al momento del pranzo*

Progressivamente il bambino viene avviato dall'adulto alla conquista dell'autonomia e dell'autostima nello svolgere operazioni personali. Attraverso il gioco del "cameriere" (a turno i bambini apparecchiano, distribuiscono al tavolo il pranzo, sparecchiano), si sostengono il protagonismo e il senso di autoefficacia.

*11.45-12.30 pasto*

Il pasto è un'importante occasione sociale e conviviale, il bambino "gusta" il piacere di stare insieme a compagni e adulti, nonché rappresenta un momento fondamentale di educazione ad una sana e corretta alimentazione.

*12.30-13.00 gioco libero, preparazione al momento del sonno, uscita*

Dopo un primo momento dedicato al gioco, i bambini sono impegnati in attività tranquille e rilassanti (letture, narrazioni, coccole) per favorire l'addormentamento. Dalle 12.30 alle 13.00, previa comunicazione e accordo con le insegnanti, è possibile il ritiro dei bambini.

*13.00-15.00 riposo in sezione o in altri ambienti adeguatamente attrezzati*

Il momento del sonno richiede particolare attenzione e sensibilità da parte degli adulti. Il passaggio dallo stato di veglia a quello di sonno viene sottolineato da rituali in grado di favorire il rilassamento e l'abbandono.

*15.00-16.00 risveglio e merenda pomeridiana, uscita*

Viene salvaguardato il più possibile il risveglio spontaneo, che può iniziare già prima delle ore 15 e protrarsi anche dopo. Dopo la merenda inizia la fase di riconsegna dei bambini alle famiglie.

Il momento del ricongiungimento del bambino con il genitore è delicato in quanto le insegnanti devono gestire contemporaneamente il gruppo dei bambini e rispondere alle richieste e alle domande dei genitori inerenti i vissuti del bambino a scuola.

Per favorire una buona comunicazione scuola-famiglie è messa a disposizione delle famiglie una documentazione

come l'agenda e la cornice digitale. All'interno di questo tempo viene organizzato anche il gruppo che rientra a casa con il pulmino.

*16.00-18.30 servizio di tempo prolungato* per i bambini con attività ludico-ricreative da realizzarsi in sezione o negli spazi comuni.

Prevede situazioni che generalmente non vengono proposte nella mattinata, come lo spostamento della sezione, la formazione di un gruppo di bambini di età diverse e la presenza di una (o due, in base al numero dei richiedenti) nuova insegnante con cui condividere "altre" esperienze.

- L'ambientamento

L'*ambientamento* alla scuola è organizzato in modo da garantire il più possibile un ambiente sereno, disponibile all'ascolto, capace di favorire situazioni che consentono attenzioni e relazioni più personalizzate. Viene pertanto strutturato garantendo, nei primi giorni di apertura, una progressiva permanenza del bambino a scuola. E' prevista, se necessaria, la presenza rassicurante di un genitore (o di una figura significativa per il bambino) che gli consenta di approcciare il nuovo ambiente e le persone che si prenderanno cura di lui con gradualità.

- Proposte educative e percorsi progettuali

La qualità delle *proposte educative* è fortemente legata all'organizzazione degli spazi e dei tempi e alle modalità con cui vengono promosse dagli insegnanti. Ogni momento della giornata, ogni azione di cura e di gioco esprimono una valenza educativa di pari entità. Nello specifico, i percorsi progettuali e le proposte educative sono pensati e modulati in relazione a ciascun specifico contesto secondo criteri di varietà, coerenza, continuità e significatività.

I percorsi progettuali e le proposte educative, predisposti durante la giornata si configurano come "*contesti di apprendimento*", tengono conto delle potenzialità dei bambini nelle differenti età delle loro "*zone di sviluppo prossimale*": l'*attività* non deve essere il fine dell'insegnante, ma un *mezzo attraverso cui compiere ricerche sulle potenzialità e sulle competenze in divenire* dei bambini e offrire loro occasioni di sperimentazione e di consolidamento di saperi e abilità. Le proposte educative e i percorsi progettuali, definiti sulla base di un attento processo osservativo, vengono condivisi con le famiglie mediante l'utilizzo di precisi strumenti progettuali quali le ipotesi e i rilanci progettuali.

## **L'organizzazione del personale**

-La figura del Coordinatore Pedagogico e dell'atelierista

Il *Coordinatore Pedagogico* ha compiti di *formazione, indirizzo tecnico e supporto* alla costruzione delle diverse fasi del progetto pedagogico di ogni scuola e alla realizzazione dei progetti educativi delle singole sezioni. Promuove la *partecipazione delle famiglie* e cura il rapporto con molteplici servizi che si occupano di infanzia

presenti sul territorio, attivando *collaborazioni tra nidi, scuole dell'infanzia e scuole primarie* e organizzando progetti di *continuità educativa* verticale ed orizzontale (anche a livello Distrettuale). Inoltre collabora con le altre agenzie educative presenti sul territorio (Ludoteche, Biblioteche, Teatro...) per la progettazione di percorsi educativi rivolti alla prima infanzia.

Pone un'attenzione particolare alle *tematiche dell'inclusione* con interventi mirati. Partecipa direttamente ai lavori del Coordinamento Pedagogico Distrettuale e Provinciale: nuclei di professionisti che si pongono obiettivi di *monitoraggio, qualificazione, promozione e supervisione* su un territorio che va oltre i confini dei singoli Comuni. Promuove azioni di ricerca e promozione della cultura infantile, avanzando studi e proposte di innovazione e miglioramento della qualità dei servizi.

All'interno dei servizi, in collaborazione con gli operatori e il coordinatore pedagogico, opera un'*atelierista* con compiti legati alla progettazione e conduzione di percorsi anche con i bambini, allestimento dei contesti educativi, documentazione delle esperienze attivate.

- La collegialità e l'organizzazione degli operatori

Tutti gli operatori concorrono al progetto educativo e all'organizzazione della scuola, secondo i rispettivi profili professionali, operando secondo il principio della *collegialità*. La concezione di un *lavoro collegiale*, adottata fin dagli inizi, rappresenta un valore, in quanto permette scambi tra soggettività diverse, scambi e negoziazioni tra molteplici punti di vista. Il gruppo di lavoro (insegnanti, personale ausiliario, atelierista, pedagogo) tende continuamente al *confronto – incontro*, affinché le metodologie adottate e gli intenti educativi siano *condivisi e partecipati*, in un'amplificazione delle possibilità interpretative.

Questo processo di costruzione di saperi condivisi si fonda sulla concezione che la conoscenza si costruisce nella relazione, arricchendosi degli apporti di tutti.

La professionalità assume pertanto caratteristiche di continua ricerca e disponibilità al cambiamento e la collegialità nelle scelte educative e progettuali costituisce, inoltre, un cardine della professionalità del personale educativo dei servizi comunali.

I *turni di lavoro* del personale sono organizzati in modo tale da prevedere, soprattutto nel corso della mattinata, la presenza di tutto il personale, insegnante ed ausiliario, nei momenti di massima frequenza.

Il *personale insegnante* lavora a tempo pieno 35 ore settimanali di cui 30 ore dedicate al lavoro diretto con i bambini e 5 ore all'organizzazione del servizio, alla progettazione e documentazione delle esperienze educative, all'aggiornamento ed alla formazione permanente, al raccordo con le famiglie e il territorio per complessive 200 ore annue di monteore.

Anche per le figure educative di integrazione delle insegnanti part time, come pure per gli educatori di sostegno, è previsto un monteore settimanale di entità variabile in relazione all'impegno orario settimanale complessivo.

Il *personale ausiliario* è impegnato a tempo pieno 36 ore a settimana, di cui un monteore viene dedicato al lavoro collegiale, alla formazione, alla partecipazione.

L'organico prevede personale a tempo pieno e personale part time.

Tutto il personale è in possesso dei titoli e delle caratteristiche indicati nella normativa nazionale vigente in materia.

## **SEZIONE 5 – IL MONITORAGGIO, LA VERIFICA E LA RENDICONTAZIONE**

La valutazione della qualità dei servizi rappresenta un nodo centrale per la vita dei servizi educativi del Comune di Correggio.

I processi di monitoraggio e valutazione delle esperienze educative, ricorsivi e puntuali, caratterizzano l'azione costante degli insegnanti, coordinati dal pedagoga e si qualificano come momenti altamente formativi per tutti gli operatori del servizio. Essi consentono di costruire nuove rappresentazioni attorno ai fenomeni educativi, di incrementare le consapevolezza attorno alle pratiche quotidiane e di sostenere una costante circolarità tra teoria e prassi, con l'intento di tendere continuamente al miglioramento della qualità offerta.

Durante gli incontri di collettivo sezione o di struttura, coadiuvati dall'utilizzo di strumenti di progettazione e documentazione, gli operatori attivano tali processi di autovalutazione, scambio e confronto attorno a tutte le dimensioni che caratterizzano il progetto educativo, elaborato da ciascuna sezione, e il più generale progetto pedagogico.

A partire dall'anno educativo 2014-15, le famiglie sono invitate a compilare un questionario anonimo sulla *qualità percepita*, strutturato nelle seguenti aree: organizzazione e informazione, qualità della struttura, qualità delle relazioni e benessere del bambino, qualità dell'offerta formativa, qualità della comunicazione e della partecipazione, qualità complessiva.

Al termine del questionario vengono individuate alcune domande aperte di approfondimento su un aspetto particolare del progetto pedagogico. I dati raccolti ed elaborati vengono poi restituiti alle famiglie che, attraverso i Consigli di gestione, possono presentare *proposte di miglioramento*.

Esso rappresenta uno strumento di indagine quanti-qualitativa che è da intendersi in stretta relazione con altre opportunità offerte alle famiglie di riflettere, confrontarsi e compiere valutazioni attorno al progetto educativo stesso (incontri di sezione, consigli di gestione, conferenza dei presidenti). Il questionario viene di norma somministrato ogni due anni all'interno di ciascun servizio.

